

## **Mozione n. 554**

*presentata in data 28 marzo 2025*

a iniziativa della Consigliera Ruggeri

### **No alla chiamata alle armi dell'Unione Europea**

#### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

La sottoscritta Consigliera regionale

Premesso che:

- le conclusioni del Consiglio europeo del 20 e 21 marzo 2025 confermano la pericolosa quanto concreta svolta militarista dell'Europa, già preannunciata nel Libro Bianco della Difesa Europea;
- il nome originario del piano "Rearm Europe" è stato cambiato in "ReArm Europe Plan/Readiness 2030", intendendo con ciò sottolineare la volontà di perseguire nel breve termine la superiorità della potenza militare dei paesi europei nei confronti di qualsiasi potenziale avversario, in totale contrasto con i valori europei di promozione della pace e della stabilità;
- in particolare, al titolo IV - Difesa e Sicurezza europee, delle conclusioni del Consiglio, si chiede al paragrafo 21 "un'accelerazione dei lavori su tutti i filoni per potenziare in modo decisivo la prontezza dell'Europa alla difesa nel corso dei prossimi cinque anni", a tal fine invitando "il Consiglio e i colegislatori a portare avanti rapidamente i lavori sulle recenti proposte della Commissione"; e al paragrafo 23, del medesimo titolo, il Consiglio invita la Commissione e l'Alta rappresentante a riferire periodicamente in merito agli avanzamenti compiuti nell'attuazione delle conclusioni sulla difesa;
- al Consiglio europeo sono emerse varie divergenze tra gli Stati membri in materia di debito comune e sul tema degli investimenti. Il debito comune dovrà essere necessariamente affrontato nel prossimo Consiglio di giugno, considerato che al summit Nato in programma all'Aja dal 24 al 26 giugno 2025 verrà indicato il nuovo target di spesa per i Paesi membri dell'Alleanza atlantica;
- il piano ReArm Europe Plan/Readiness 2030 ha ottenuto un primo via libera nel corso del Consiglio europeo straordinario dello scorso 6 marzo, tra cui il sostegno del Governo italiano, dopo esser stato annunciato già qualche giorno prima, in maniera alquanto irrituale considerati la portata e l'impatto, con una lettera del Presidente della Commissione europea Von der Leyen all'attenzione dei capi di Stato e di Governo dei Paesi membri;
- il piano, declinato in 5 punti, vale 800 miliardi di euro e segna un deciso cambio di rotta dell'Unione a favore di una vera e propria militarizzazione dell'Ue, come a più riprese denunciato dal gruppo parlamentare "MoVimento 5 Stelle", in cui le priorità politiche su temi centrali quali la transizione verde e digitale, la sanità, l'istruzione e la green economy cedono il passo al rafforzamento della capacità di produzione di armi e munizioni;
- in particolare, il piano prevede un aumento esponenziale della spesa per la sicurezza e la difesa dell'Europa, declinata nel senso di un rafforzamento della capacità militare, attraverso l'istituzione di un nuovo strumento finanziario basato su prestiti agli Stati membri garantiti dal bilancio Ue, per l'acquisto, tra l'altro, di sistemi di difesa aerea e missilistica, artiglieria, missili e munizioni, droni e sistemi anti-drone, nonché investimenti in infrastrutture critiche e protezione dello spazio, mobilità militare, cyber, intelligenza artificiale e guerra elettronica;
- gli Stati membri avrebbero inoltre la possibilità di innalzare la propria spesa militare a livello nazionale, tramite l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale del Patto di stabilità e Crescita (PSC), ipotesi che – consentendo lo scorporo degli investimenti per la difesa dal calcolo deficit/Pil – libererebbe, nelle intenzioni della Presidente della Commissione europea, complessivamente 650 miliardi di euro in un periodo di quattro anni, da aggiungersi ai 150 miliardi del nuovo strumento di prestiti per la difesa sostenuti dal bilancio dell'UE;

- per quanto sopra, gli spazi di indebitamento a disposizione degli Stati membri verrebbero occupati dalle spese per il riarmo, a svantaggio dello stato sociale e dei servizi alla persona, con evidenti disparità a seconda delle disponibilità di bilancio, creando un progetto di investimento industriale non organico, che potrebbe falsare la concorrenza interna, minando i principi stessi del mercato comune, in luogo di una sana e ordinata competizione intra-Ue;
- la possibilità di attivare la clausola di salvaguardia è stato uno dei punti che ha fatto emergere distanze profonde tra Stati membri al Consiglio europeo di marzo 2025, considerate le singole situazioni debitorie dei Paesi;
- allo stato attuale, dunque, si prospetta unicamente una mobilitazione senza precedenti di risorse finanziarie per l'aumento delle spese militari a livello nazionale dei singoli Stati membri, peraltro senza una revisione delle regole fiscali europee, ma incidendo esclusivamente sul debito dei singoli Paesi membri;

Considerato che:

- la svolta bellicista sopra descritta sta minando le fondamenta dello spirito originale del grande progetto di pace che sarebbe dovuta essere l'Unione europea e che auspichiamo si torni a perseguire, come chiaramente sancito dal testo de "Il Manifesto di Ventotene", per creare una federazione europea ispirata ai principi di pace, libertà e democrazia.

## IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale:

- 1) a dichiarare di non sostenere il piano di riarmo europeo "ReArm Europe/Readiness 2030";
- 2) ad attivarsi per sostenere, nelle opportune sedi nazionali ed europee, la sostituzione integrale del piano "ReArm Europe/Readiness 2030" con un piano di rilancio e di sostegno agli investimenti che promuovano la competitività, la coesione e le priorità politico-sociali dell'Unione europea, quali gli investimenti nella sicurezza sanitaria, nel sostegno alle filiere produttive e industriali, negli incentivi all'occupazione, nell'istruzione e cultura, nella mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico, nella tutela dei beni pubblici europei, per rendere l'Unione Europea più equa, competitiva, sicura e sostenibile.